

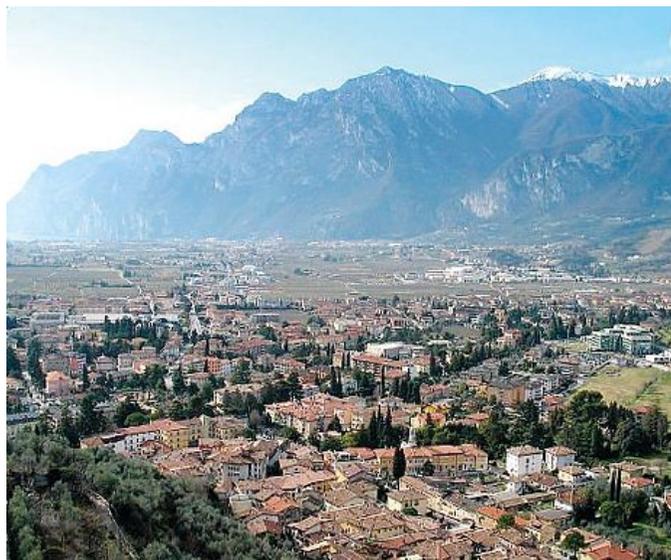
ALTO GARDA

Venticinque "progetti mirati", workshop e concorsi di idee per i dodici "exempla", ossia i progetti ritenuti principali (tra cui il campo da golf nell'area circostante Dro e il centro velico in quella del Linfano) distribuiti tra i sette ambiti strategici individuati (viabilità, fascia lago, conurbazione Riva-Arco, città della salute e del benessere, parco dell'outdoor, open air museum di Tenno e "tra laghi e montagna"), una rinnovata spinta alla pedonalizzazione della fascia lago dalla Conca d'Oro di Torbole al Ponale (con tanto di ipotesi di bypass stradale del Monte Brione, forando "l'ostacolo" all'altezza della Lidl per deviare il traffico, richiamando un progetto del 1925 dell'architetto Maroni) e la conferma sempre al Linfano dell'hub, lo snodo cruciale del trasporto sia su strada che su rotaia da e per la Vallagarina e non solo, con la linea azzurra di Metroland che non viene ancora data per morta: sono alcuni degli elementi chiave del documento preliminare al piano territoriale dell'Alto Garda e Ledro (lo strumento per delineare lo sviluppo urbanistico e non solo di tutta la zona) presentato ieri sera al Consiglio comunale plenario nella sede della Comunità di via Rosmini a Riva.

«Si tratta di un piano delle idee - spiega l'assessore competente e vicepresidente della Comunità di Valle Mauro Malfer - a valenza sovracomunale, poiché i confini comunali e amministrativi non sono più sufficienti a garantire uno sviluppo corretto e armonico, per il quale serve invece una dimensione globale d'insieme. In passato si

Piano territoriale corposo con 25 progetti «mirati»

Il vicepresidente della Comunità Malfer ha presentato i «motori dello sviluppo»: dal campo da golf di Dro al centro velico di Linfano fino alla linea di Metroland



Il Piano territoriale della Comunità di valle ridisegnerà la Busa

è gestito tutto in maniera troppo autonoma e ora serve un cambiamento culturale che grazie alla disponibilità dei sindaci sembra essersi innescato: non è più accettabile che ogni singolo comune pensi alla sua area industriale e artigianale, alla sua piscina, al suo teatro e al suo campo da calcio. Finora abbia-

mo sbagliato, e anche il piano comprensoriale del 1980 era solo un puzzle delle esigenze dei singoli comuni».

Il futuro dell'Alto Garda e Ledro, dunque, dovrebbe passare attraverso venticinque progetti mirati: «Noi - prosegue Malfer - li chiamiamo "motori dello sviluppo territoriale", non tanto



Il vicepresidente Mauro Malfer

dei progetti architettonici, quanto la pianificazione di un "masterplan" dell'ambito. Gilmozzi ci ha detto di confermare anche l'inserimento di Metroland. Tra i venticinque progetti mirati, a nostro avviso dodici - che abbiamo chiamato "exempla" - avranno la priorità e per essi verranno attivati workshop

con le scuole o concorsi di idee, tranne forse che per le proposte sul Ponale di cui potremmo occuparci come ufficio: non possiamo ancora dire che questi progetti vedranno la luce, di certo faremo comunque verifiche di fattibilità e approfondimenti e poi coi sindaci decideremo come procedere. Chiaramente ci vorranno i finanziamenti (sempre più attraverso la partnership pubblico-privato) e ancora prima la razionalizzazione delle risorse, con strutture e funzioni che non potranno più essere duplicate».

Malfer risponde anche a chi sostiene che l'iter non sia stato sufficientemente partecipato: «Dal 27 giugno al 31 luglio sarà possibile produrre osservazioni con obbligo di risposta. Il tavolo di confronto passerà dai 120 invitati della prima fase non formale (quella relativa alla bozza, riguardo alla quale peraltro non avevamo alcun obbligo di legge) ai 163 di questa seconda fase (che potrebbero ancora crescere: chi ritiene di dover essere invitato può segnalarcelo) che saranno convocati durante luglio».